

## XXVIII DOM. T.O. A Vangelo Mt 22,1-14 Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

Magari non riusciamo a crederci che la vita possa ricominciare da una *festa* ... Ricordate domenica scorsa? La *vigna* - il creato e le creature che Dio ci ha affidato - che invece del frutto dell'Amore dà *acini acerbi*? Noi *malvagi vignaioli* che abbiamo *bastonato e lapidato* i profeti di ogni tempo, indifferenti ai loro ammonimenti e continuamente in cerca di **togliere di mezzo Dio**, dalla nostra vita, nel tentativo di impossessarci di tutto ... **non riusciamo a credere** che invece di distruggerci e *farci morire miseramente*, Gesù - *la pietra scartata* da noi, **improbabili costruttori di un mondo a nostra misura** - ci offra la possibilità di un nuovo inizio, che abbia Lui come *pietra angolare* per edificare una vita nuova, fondata sul perdono e l'Amore ... **Davvero facciamo fatica a pensare che l'esistenza possa ricominciare da una festa** ...

Eppure proprio ad una *festa* Gesù è venuto ad invitarci ... **Così è Dio** ... Non quello piccino della nostra testa, **quello severo delle nostre paure**, quello intransigente delle nostre ristrette visioni moralistiche ... **Il nostro è un Dio che fa festa, che ama la compagnia** ... che la cerca. **Un Padre** che svela il suo Amore per l'umanità attraverso Gesù, **che si presenta**, non come giudice, **ma come uno sposo** desiderabile e atteso ...! E insiste Dio ... e **non si stanca di rinnovare il suo invito**: sa che la vita è bella unicamente quando scopriamo - **come ad una festa di nozze** - che solo l'Amore conta per vivere davvero: **essere amati e potere amare** ... Vengono i *suoi servi*, **coloro che già hanno conosciuto e fatto esperienza dell'Amore travolgente di questo Sposo** ... e chiamano, cercano, insistono: *come sono belli sui monti piedi di chi porta il lieto annuncio di Dio!* (Is 52, 7) ... **Solo che** ... abbiamo altre cose da fare ...

**Non è questione di cattiveria il nostro rifiuto** ... è che siamo fin troppo impegnati a far festa, a diventare felici, per i fatti nostri ... **Ci illudiamo di trovare la felicità nelle cose da fare**: i nostri orticelli privati da coltivare ... i nostri *affari*. Cose urgenti, **vero**, certamente importanti ... necessarie. **Ma sempre e solo delle cose**. Come se la felicità dipendesse esclusivamente dal possesso, dal denaro ... **cose che riempiono ogni spazio**, ogni nostro fare, **occupano la mente**, spegnendo i sogni, i desideri e l'anima ... **peggio: la uccidono**.

Ecco ... è il **ripiegamento su noi stessi** ... il nostro egoismo, **la nostra indifferenza, che ci uccide** ... non il Re che, stanco e *indignato* dei nostri rifiuti di fronte ai suoi molteplici inviti, decide infine di *farci morire* ... **questa se mai è l'immagine che noi ci siamo fatti di Lui** ... ma *i suoi pensieri non sono i nostri pensieri* ... **come abbiamo sentito dal profeta Isaia e ancora oggi nella 1a lettura: il Signore degli eserciti deposte le armi del giudizio e della collera: asciugherà le lacrime su ogni volto ... eliminerà la morte per sempre; per preparare un banchetto di grasse vivande ... di vini eccellenti, di cibi succulenti ... un banchetto di nozze, **la festa dell'Amore**, per cercare di scardinare il cuore di tutti noi!**

**Basterebbe poco**: accogliere l'invito, andare ... **Perché la volontà di Dio è quella di chiamare tutti ... buoni e cattivi** ... Ed eccoci qui, anche noi, **al banchetto dello sposo**, a questa mensa domenicale della festa, **provenienti dai tanti e diversi crocevia** che l'esistenza ha posto sulle nostre *strade* ... **E la sala delle nozze si riempì di commensali** ... Ora il punto è ... **come siamo qui?** ... **Il perché** pare di saperlo ...: **un po' tutti**, in qualche modo, **siamo qui "spinti dentro"**: ... **dalla tradizione, dell'educazione, dal caso forse** ... Non importa! **Ciò che conta**, invece, è **come siamo qui** ... **l'abito** che indossiamo, **la fede con la quale partecipiamo al banchetto dell'eucarestia**. All'inizio del nostro cammino, **nel nostro battesimo**, ci è stata offerta - **senza alcuna nostra consapevolezza** ... **possiamo dirlo?** - una veste bianca ... **l'invito ad indossare il modo di essere**, e i valori di Gesù! **Lo abbiamo davvero indossata**, una volta **diventati adulti**? Abbiamo finalmente deciso di far sì che la fede fosse **una scelta nostra** ... piena di carità, **di gioia**, di speranza ...?

**Come siamo presenti al banchetto del nostro tempo?** Con l'abito/ il volto della festa ...? **O con quello più adatto per un funerale?** **Credenti**, certo, **ma di quelli che pensano di dover portare tutta la tristezza del mondo** piuttosto che la tenerezza e il sorriso di Dio? **Rivestiti solo di severità e scontentezza, di noia e di silenzio, quando invece occorre vestirsi di vita e di gioia, di desideri ... di speranza e di futuro**. **Non è che se Gesù fosse presente alle nostre messe domenicali** - troppo spesso austere e malinconiche apparenze della festa (*non diciamo neppure di quelle feriali*) - **guardando i nostri volti** troppo spesso **mesti**, i nostri occhi **sconsolati, i nostri sorrisi disillusi** ... non tornerebbe a chiederci: **Come mai sei entrato qui senza la veste della festa?** La tua gioia, la tua pace, la tua speranza, in quale guardaroba le hai lasciate? **Non scoraggiamoci!** Il Signore della vita non si stanca di invitarci a smettere **la nostra veste di sacco** per indossare l'*abito della gioia*, e trasformare **il nostro lamento in danza** (Sal 30, 12)

**XXVIII DOM. T.O. A** Vangelo Mt 22,1-14 Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

*Dal vangelo secondo Matteo*

[ In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.]

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti»